ANNO XXXVI. Sabato, 27 Ottobre 1883 NUM. 296.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 32
Roma	» 2 50	» 7	» 12	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 65
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 89

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno	Lire 30	Anno	L. 24 —
Semestre	» 16	Semestre	» 12 —
Trimestre	» 8	Trimestre	» 7 —
Mese	» 3	Mese	» 2 50

Roma, 26 Ottobre.

BOLLETTINO POLITICO

Il corrispondente viennese dello *Standard* ebbe un secondo colloquio con Mukhtar pascià. Il colloquio si rivolse sulle riforme in Armenia.

« Sapete - disse Mukhtar - che ci venne imposta l'attuazione delle riforme in Armenia dal trattato di Berlino. La prima difficoltà sorge per la questione: Che cosa è l'Armenia? Non v'ha alcuna provincia turca di questo nome, od, eccetto una denominazione amministrativa, i confini dell'Armenia, come furono segnati nel trattato di Berlino, sono molto difficili a stabilirsi, poichè gli antichi confini furono tanto modificati durante i secoli precedenti che ciò che si chiama Armenia si trova piuttosto in Russia od in Persia, che in Turchia. Nell'Armenia attuale i mussulmani costituiscono la maggioranza e superano per numero tutte le altre stirpi - greci, georgiani, ed altre minori razze. I veri armeni costituiscono di fatto soltanto una quarta parte degli abitanti; i turchi all'opposto la metà. La legge è però uguale per tutti - tutti godono i medesimi diritti. Si spinge ora la Turchia alle riforme in Armenia; ma perchè solamente nell'Armenia? Potrei comprenderlo se i nostri amichevoli consiglieri ci raccomandassero riforme che riguardassero l'intero impero, poichè il mio sovrano desidera continuamente l'attuabilità di riforme generali, in ispecie riguardo all'amministrazione. Ma il grande ostacolo è costituito dalla situazione finanziaria dell'impero. Contemporaneamente però il sultano con tutti i suoi consiglieri è convinto, che il tentativo di riforme in una singola provincia sarebbe davvero mortale all'impero; esso è semplicemente inattuabile. Perchè però, domando io ancora una volta, gli armeni devono avere la preferenza, mentre gli stessi inconvenienti esistono in molte altre provincie? Io fui due volte governatore dell'Armenia, e feci il mio possibile per migliorare la condizione della provincia. In complesso però non trovai le condizioni dell'Armenia insopportabili o molto migliori di altrove. Esiste colà la più completa libertà religiosa, la nazionalità e la lingua delle singole popolazioni è rispettata. Si può forse affermare la stessa cosa degli armeni della Russia e della Persia? Interrogate questi armeni stessi, e la loro risposta sarà un no deciso; essi invidiano i loro connazionali sotto la dominazione turca, e nondimeno non ho mai udito che si sia spinta la Russia o la Persia ad introdurre riforme?

« Ricchezza e povertà sono ripartite uniformemente fra i cristiani ed i noncristiani; cristiani e musulmani sono i coltivatori dei loro terreni e del suolo. Ciò che dà motivo a giuste lagnanze, sono certi inconvenienti nell'amministrazione, e la poca sicurezza. La causa principale n'è la deficienza delle ferrovie e delle strade commerciali, e quindi la difficoltà della sorveglianza. Prima che in Europa vi fossero ferrovie, regnavano le medesime condizioni anche nei paesi civilissimi, e ciò non si può cambiare da un giorno all'altro. »

Un'elezione complementare al Reichstag germanico ebbe luogo testè in Prussia, nella circoscrizione di Greifswald-Grimmen, provincia di Pomerania. Si trattava di surrogare il senatore Stoll, trovato annegato alcuni mesi or sono, misteriosamente nel Reno. Prima del 1881 quel collegio eleggeva sempre un deputato conservatore. Nelle elezioni del 1881, trionfò un professore progressista, il dott. Hüter; dopo la sua morte egli venne sostituito dal sig. Stoll, pure progressista. Nella recente elezione all'opposto, il vincitore è il conte Behr-Behrendorf, conservatore, il quale fu eletto con mille voti di maggioranza contro un progressista, il signor Schwartz. La stampa progressista è molto afflitta per questo insuccesso. È vero che il nuovo eletto, dice la *Frankfurter Zeitung*, è il *landrath* (sotto-prefetto) del circondario, e che la candidatura ufficiale entra per qualche cosa in quella elezione; ma questa spiegazione non è sufficiente poichè nelle città in cui la pressione amministrativa non ha troppa importanza, il partito conservatore ha ottenuto pure la maggioranza. Il giornale di Francoforte accusa i nazionali-liberali di non aver appoggiato il candidato progressista; sarebbe, dice esso, una vendetta da parte loro, per l'insuccesso che il partito nazionale liberale subì contro un progressista nell'antico collegio del signor di Bennigsen.

Il ministro degli esteri di Bulgaria, signor Balabanow - scrive la *Politische Correspondenz* del 23 - il quale è arrivato ieri a Vienna, ha proseguito quest'oggi per Pietroburgo; durante la notte che soggiornò qui, non si trovò in contatto con alcun personaggio politico.

Il fatto che il generale Lessovoy, il quale era stato scelto dal principe Alessandro pel portafoglio della guerra ed era il candidato combattuto dal signor Ionin, si reca insieme al ministro degli esteri bulgaro a Pietroburgo, fa dedurre che il signor Balabanow vuole sistemare colà anche la quistione militare bulgara e cercare di migliorare le relazioni alquanto tese fra la Russia e la Bulgaria. Sembra pure che il signor Balabanow intendesse per qualche giorno trattenersi a Vienna, ch'egli però avesse rinunciato a questo soggiorno per evitare i malintesi che avrebbero potuto provocare a Pietroburgo, eventuali conferenze con uomini di Stato austriaci.

LA CONVENZIONE MONETARIA

e il decreto Magliani sulle Banche

Uomini competentissimi e di primo ordine, quale, a mo' di esempio, Emile di Laveleye, tecnici ammaestrati nella quistione dei cambi e dei sistemi monetari; quale l'Haupt, ci scrivono non senz'amarezza e preoccupazione sul decreto del 12 agosto concernente le riserve metalliche dei nostri Istituti di emissione. Essi fanno coro con la maggior benevolenza, s'intende, pel nostro paese — il Laveleye, in ispecie, che ne è davvero innamorato — ai giornali francesi e tedeschi che hanno commentato quel decreto senza intenderlo. Lasciamo da parte le minaccie del *Siècle* di Parigi, che, com'è spesso il costume dei giornali francesi, scambiano dei provvedimenti pieni di delicatezza riguardo alla Francia per atti di ostilità. Infatti lo scrittore del *Siècle* ci piglia per bambini, quando ci minaccia la rappresaglia delle Banche di Francia e del Belgio, le quali rifiuterebbero gli scudi di argento italiani. Lo scrittore del *Siècle*, di cui sarebbe facile indovinare il nome, dimentica che gli scudi francesi e belgi hanno il *corso legale* in Italia per atto interno, che si potrebbe revocare a piacimento del governo. Il quale fu eccitato anche a farlo, e resistette appunto per non turbare quella solidarietà del mercato monetario, che la Convenzione latina ha suggellato (era l'effetto naturale delle cose) e che, a nostro avviso, non sarebbe difficile il dimostrare, che anche nelle presenti condizioni del mercato monetario e anche dopo l'abolizione del corso forzoso, ha più vantaggi che danni per l'Italia. Ma il ragionamento si farebbe troppo lungo e profondo, e spetta più a una rivista scientifica che a un giornale quotidiano.

E diciamo tutto questo soltanto per mostrare con quanta leggerezza si parli delle cose nostre, e a chi ci minaccia di respingere i nostri scudi dalla Banca di Francia, noi potremmo rispondere colla minaccia non meno grave e ben più ampia di revocare il decreto che imprime il corso legale agli scudi d'argento forestieri. Ma non lo si farà; perchè ragionando pacatamente dall'una e dall'altra parte, e segnatamente fra uomini che non abbiano dispensti dogmi monetari, si vedrà che la Francia ha nell'Italia un *alleato* e non un *avversario* monetario, e che quest'alleanza giova in amendue i paesi alla circolazione e alla conservazione sana del corso dei cambi. Ma tornando al punto donde era mosso il nostro discorso, nel decreto del 12 agosto nulla sostanzialmente s'innova nell'ordine monetario; esso compie ciò che si era iniziato. La legge del 7 aprile 1881, che aboliva il corso forzoso, conteneva una disposizione difesa dall'onorevole Luzzatti, e che il ministro aveva accettato, secondo la quale le riserve di oro delle Banche di emissione non potevano essere alienate o convertite in argento. L'autore di quell'emendamento non aveva, nè ha mai desiderato che si rompa l'unione monetaria fra la Francia e l'Italia; ma nella grande incertezza e fluttuazione delle opinioni dei governi intorno alla definitiva soluzione del problema monetario, considerando che la moneta d'oro è internazionale, che su di essa si modellano oggidì i prezzi di tutte le cose, non voleva che le Banche di emissione per avventura ne scarseggiassero. Imperocchè il loro credito è così grande, che nessuno mette in dubbio la solidità del loro biglietto, quando si adopera per la circolazione interna; e soltanto quando lo si reca al cambio per compiere un pagamento all'estero, allora l'attitudine della Banca a fornire la moneta internazionale, l'oro, è tanto maggiore quanto più le riserve monetarie delle Banche di emissione si compongono del più pregiato metallo.

Così all'uopo si può consegnarlo dalle Banche ai loro clienti, che lo richiedono per i bisogni dell'esportazione, senza lesinare o senza ricorrere con troppa facilità allo spediente estremo dell'aumento della ragione dello sconto. Ma a queste considerazioni tutte ovvie e chiare conviene aggiungerne un'altra. Quantunque il governo del Re sia ben lungi da ogni disegno di *autonomia* monetaria, che a noi parrebbe *isolamento*, e non voglia in alcuna guisa preparare inciampi a nuovi accordi colla Francia, tuttavia, non essendo lontano il giorno della scadenza della convenzione monetaria, non deve lasciarsi cogliere alla sprovvista. Se in quel giorno la Francia, che è molto ricca, contro la previsione del Say e dei suoi migliori uomini di Stato, deliberasse, sostenendone le spese, come lo consiglia il Paul Leroy-Beaulieu, di adottare il monometallismo aureo, che cosa avverrebbe dei popoli sprovveduti e meno ricchi, i quali si fossero impigliati, senza previsione del futuro, in una esuberante riserva d'argento? Tanto più che la Francia sarebbe assecondata dal Belgio e dalla Svizzera, dove uomini di Stato autorevoli professano la teoria del tipo unico in oro, e non si lascierebbero indurre ad una nuova convenzione monetaria sulle basi attuali, se non quando la Francia lo volesse davvero; perchè nè il Belgio nè la Svizzera possono o vogliono separarsi dalla Francia nel sistema monetario.

Ora stando così le cose, e non essendo ancora definita l'ardua controversia della liquidazione, cioè se allo spirare della convenzione, che per avventura non si rinnovasse, ogni popolo si piglierebbe i suoi scudi d'argento, cambiandoli in oro, con queste due grandi incognite monetarie chi oserebbe rimproverare l'Italia di voler rinforzare l'oro nella riserva delle sue Banche, perchè ha la fortuna di possedere, anche quando rifluisse tutto in Italia, uno *stock* relativamente non grande dei propri scudi? E chi all'estero, e perfino fra gli scrittori del *Siècle*, non deve preferire l'ultimo provvedimento, che fissa certe proporzioni nella riserva delle Banche di emissione, alla revoca del corso legale degli scudi di argento degli altri Stati? Avrebbero forse preferita questa revoca? Col dicano chiaramente. Nè giova insistere sull'accusa che un provvedimento di *temporanea cautela*, che aggrava le Banche di emissione nell'interesse del paese, e cesserebbe quando siasi rinnovata, modificandola opportunamente, la convenzione monetaria, violi gli obblighi internazionali dell'Italia. Non si è mutata la facoltà liberatrice delle monete d'oro e d'argento; le Banche non si sono obbligate a cambiare soltanto in monete d'oro o d'argento i loro biglietti; l'uso promiscuo e parimente legale delle due specie metalliche continua. Anzi potrebbesi dire, rispetto alle Banche di emissione, che abusano di cambiare ogni volta i biglietti in sole monete d'argento; e certo se il decreto di cui si ragiona le avesse obbligate a tener due terzi della riserva in argento e un terzo in oro, nè i giornali, nè i pubblicisti forestieri, si sarebbero doluti! Non è lontano il giorno in cui la Banca di Francia riforniva le sue riserve d'oro coll'argento della Tesoreria dello Stato, e cambiava i suoi biglietti segnatamente in moneta d'argento.

Non vi era un decreto, ma si faceva senza dirlo! Da qualunque lato si consideri quest'ardua questione, gli egregi pubblicisti esteri possono assicurarsi che l'Italia vi reca i criteri di una esperienza sicura. Com'essa, contrariamente alle loro previsioni, è uscita dal corso forzoso senza disturbare il mercato monetario del mondo, grazie alla condotta abile e forte del ministro delle finanze e della direzione del tesoro, così sarà un elemento e un pegno d'accordo e di solidarietà anche nell'avvenire. Essa non s'appiglierà al partito dell'isolamento e della proscrizione dell'argento che quando fosse provato che la Francia volesse riprendere la sua libertà di azione; nel qual caso il governo d'Italia si potrebbe rimproverare di soverchia fiducia e non di aver preso a tempo tutte le occorrenti cautele. Ma questo caso non si avvererà; e ce ne fanno fede il carattere e le idee conciliatrici dei principali uomini di Stato francesi in questa materia, e tanto di quelli che sono al governo, come di coloro che nel Parlamento esercitano un'influenza decisiva.

POLITICA ED AMMINISTRAZIONE

Ci scrivono da Vercelli in data del 25 ottobre:

Un'ultima parola. Il *Popolo Romano* ha creduto di replicare alle vostre assennate parole sulle deplorevoli intromissioni d'influenze politiche nella nostra amministrativo, tirando ancora a palo il vostro corrispondente.

Or ecco a dimostrare quanto invece questi si apponesse a ragione, e come per convenirne una meritassero fede le avversarie asserzioni, basti il fatto che il Consiglio di Stato a cui si era sottoposta la decisione del quesito, dopo il famoso telegramma di sospensione dell'on. Lovito, decise precisamente come sotto-prefettura e ministero prima avevano già sentenziato dando torto alle opposizioni ingiuste della Giunta, che fu così poco accorta di non ritirare il ricorso già avanzato. E così a Vercelli si assiste a questo scandalo (mi si permetta la parola) amministrativo, che mentre tutti i corpi dello Stato dichiarano legittima ed autorizzano una convocazione del Consiglio, questa non si può più eseguire perchè sospesa a tempo debito da un telegramma dell'on. Lovito al sotto prefetto di Vercelli.

Se ciò sia conforme alle regole di un buon reggimento, lascio a voi immaginare ed agli stessi avversari.

A dimostrarvi però come anche tali pressioni non impediscano ai veri *sentimenti vercellesi* di manifestarsi nei loro desiderii, vi accludo la circolare inviata di questi giorni da un Comitato di trenta agricoltori, tra cui è compreso quanto vi ha di più eletto nell'agricoltura vercellese, con a capo il loro nestore, il cav. Domenico Borgogna, per un pranzo che avrà luogo qui il 4 prossimo novembre, in atto di riconoscenza verso i deputati e senatori che, auspice il giovane nostro deputato on. Lucca, favorirono presso il governo la risicoltura, e tutti gl'interessi agricoli del nostro paese.

E se la dimostrazione riuscirà splendida, come già si annuncia, non mancherò a suo tempo di tenervene informati.

Ecco la circolare a cui accenna il nostro corrispondente vercellese, e che di buon grado pubblichiamo perchè accenna ad argomento che interessa tanta parte della ricchezza nazionale:

Le condizioni attuali della nostra agricoltura e della risicoltura in particolare mode, richiedono dal governo cure speciali e speciali provvedimenti.

Per la prima volta, si può dire, dopo che l'estensione del voto fece partecipare più largamente alle elezioni politiche le popolazioni delle nostre campagne, si sollevò quest'anno in Parlamento una voce per segnalare al governo le deplorevoli condizioni dell'agricoltura nostra, ed invocare disposizioni legislative che possano migliorarla.

Fu quella la voce di uno dei nostri deputati, l'on. ingegnere Piero Lucca, il quale, rappresentante di una regione eminentemente agricola e che dalla risicoltura ritrae la maggiore sua prosperità, comprese che la protezione data alla medesima, fondamento e sorgente di una ricchezza già invidiata, era protezione data altresì ai grandi interessi della nazione.

La parola del giovane deputato di Vercelli, che si fece eco generosa del voto degli agricoltori vercellesi, trovò appoggio nell'autorità di illustri deputati di altre terre italiane, onde i ministri delle finanze, d'agricoltura e dei lavori pubblici fecero formale promessa che il governo avrebbe in ogni guisa cercato di provvedere ai bisogni che il Comizio agrario di Vercelli aveva indicati, e soddisfare ai desiderii espressi.

I sottoscritti, perciò, credono di essere interpreti di tutti gli agricoltori del collegio politico, nel farsi iniziatori di una solenne dimostrazione, la quale, suonando approvazione riconoscente dell'opera iniziatasi in Parlamento dall'on. Lucca a favore della nostra agricoltura, valga ancora tutto a persuadere il governo che noi, memori delle promesse fatteci, abbiamo fede che presto saranno adempite.

A tale scopo confortati dal consiglio di numerosi amici, si costituirono in Comitato promotore, per fare in Vercelli, nel giorno di domenica 4 prossimo novembre, un banchetto d'onore, che riuscendo in una manifestazione imponente i nostri voti, che si augurino possano venire accolti anche dagli altri colleghi dell'on. Lucca, sia a questi, incoraggiamento a perseverare nell'opera nobilmente concepita e felicemente intrapresa, ed a quelli, affermazione del convincimento nostro, che solo ottenendo soddisfatti i voti già formulati dal nostro Comizio agrario, si avranno alla sofferente agricoltura, dal senno del Parlamento e del Governo, aiuti e rimedi efficaci.

I sottoscritti confidano che V. S. vorrà partecipare al banchetto, e saranno lieti di aver procurata agli agricoltori nuova occasione di esprimere solennemente i loro bisogni, onde trovino anche una volta potente difesa in Parlamento.

Il Comitato: Borgogna cav. Domenico, presidente — Borasio Natale — Barri geometra Antonio — Bodo geometra Pietro — Bianco Carlo — Bossi Francesco — Cappa Giovanni — Cicca cav. Paolo — Degrandi Costantino — Ferragatta Giovanni — Garino Giovanni — Margara Pietro — Malinverni cav. Alessio — Malinverni cav. Secondo — Mazzocchi Angelo — Marcone Gio. Battista — Olmo Pietro — — Provera Giovanni — Poggio cav. Desiderio — Pagano cav. Giuseppe — Pistra Pietro — Robiano Alessandro — Ravelli Paolo — Sapellani conte Giacomo — Savio avv. Giovanni — Tavallini Andrea — Tavallini Vincenzo — Vigino cav. Giuseppe — Vercellotti Battista — Viale avv. Carlo — Zandano Pietro.

21

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

L'attenzione pubblica era rivolta su lui, e gl'invidiosi della sua celebrità, sì rapidamente sorta, erano costretti a dichiarare ch'era meravigliosa la molteplicità della sua attività medica, che aveva la mano sicura nelle operazioni, e l'occhio acuto nella diagnosi della malattia.

Si narravano diversi aneddoti interessanti e piccanti sulla sua abnegazione, sui suoi benefizi; successi e aneddoti a cui si univano le debite esagerazioni. Se anche non tutti eran veri, nè recenti, bisogna confessare che potevano essere o apparir tali, per chi avesse conosciuto l'animo di Friedberg.

In casa Ulmenstein, dove frequentavano parecchie persone, veniva parlato molto spesso di Friedberg, e Leonia aveva avuto l'occasione di ripensare a lui nel modo più piacevole; la sua immagine, non mai illanguidita, riluceva di nuova gloria.

Il contegno modesto e tranquillo di Friedberg, posto al confronto di molti altri vani e superbi, spiccava di più viva luce. Se la baronessa, da sola, avesse avuto il potere di decidere sull'avvenire di sua figlia, si sarebbe sentita molto meno oppressa, meno rattristata di quel che nol fosse.

Ella aveva accolto con profonda riconoscenza i doni di ricchezza, di splendore, che, per volere divino, erano toccati in sorte a suo marito, e per conseguenza a lei pure; ma considerava questi come mezzi, non come uno scopo.

Senza esitare un istante, avrebbe tranquillamente rigettato da sè lo splendido destino, se questo avesse dovuto gettare un'ombra, o minacciare menomamente la vera felicità domestica.

Come stavano le cose, Friedberg sarebbe stato per lei un genero desiderabile; però... c'erano dei *ma*... che si dipingevano nella sua immaginazione, formando una barriera difficile a superarsi.

È strano a dirsi: le veniva anche in mente, con un tal quale rincrescimento, che Friedberg voleva dare in moglie la sua giovane e bella sorella, così bene educata e spiritosa, ad un vecchio; ed aveva dichiarato ch'essa non poteva scegliere secondo l'inclinazione del proprio cuore... Che significava ciò?

Era questa la conseguenza d'un amore infelice?...

Alla baronessa non garbavano questi amori infelici; ella riteneva che nella maggior parte di questi casi ci dovesse entrare la colpa di uno o di entrambi gli amanti.

Friedberg aveva accennato ad una semplice storia, che intendeva comunicare alla baronessa; simili storie semplici sogliono talvolta avere delle conseguenze spiacevoli...

Sembrava invero cosa al più alto grado inverosimile; ma non vi poteva essere la possibilità d'una macchia sulla sorella di Friedberg?...

Certamente un fratello non poteva essere responsabile per le azioni della sorella; ma...

Un secondo *ma* attraversò per l'appunto allora la sua mente. Leonia era di una bellezza e di uno spirito non comuni. Sembrava ch'essa avesse fatto profonda impressione su Friedberg.

Nella lettera che ella stropicciava involontariamente tra le mani, Friedberg aveva scritto semplicemente « Leonia. » Ciò poteva dar luogo a sospettare, e sperare... ma la lettera era stata scritta nella maggiore agitazione, in preda ad uno sconforto invincibile, non per sè, ma per un essere caro e diletto; e perciò la parola *signorina* o *baronessa* poteva essere rimasta facilmente nella penna...; se Friedberg amasse un'altra fanciulla, se il suo cuore e la sua mano fossero già impegnati... allora egli non era certamente l'uomo che avrebbe scelto in moglie un'altra donna, se anco questa fosse superiore ad ogni altra.

Tutto questo non era verosimile, ma... rimaneva pur sempre un grave *ma*... un *se*...

E infine Friedberg era ammalato, e a quanto pareva, gravemente ammalato - Egli medesimo lo aveva presentito, e si poteva credere alla sua previsione. E se Friedberg che amava Leonia, com'essa amava lui - non guarisse? se dovesse morire nel fiore dell'età - quale indicibile dolore per Leonia!!..

È vero che Friedberg era sano e vigoroso, e non avrebbe dovuto morire così giovane, recando profondo dolore a tanti nobili cuori!... Ma la cosa stava nelle mani di Dio, e non si poteva essere certi dell'avvenire.

Finalmente il più grave tra gli ostacoli le si offriva nell'immagine di suo marito. Non s'opporrebbe egli con tutta la forza ad un'unione che annienterebbe di un colpo le speranze di mezza la vita sua, lo scopo a cui aveva mirato con tutte le sue forze?

Ulmenstein aveva completamente identificato col proprio *Io* le sue ricchezze, lo splendore della sua posizione: Egli, il *barone Ulmenstein* non solo andava superbo di tutto ciò che aveva acquistato, ma più che d'ogni altra cosa era orgoglioso della propria figlia. Sul di lei capo voleva raccogliere tutto ciò che aveva adunato di beni materiali nella propria vita; ei la voleva render felice secondo le proprie idee, ad ogni patto, anche se essa non avesse voluto essere felice in codesto modo.

Egli sognava di vedere una corona di conte sulla carrozza di sua figlia! Biasimevole ambizione per certo!

E tal debolezza od altra consimile in qualsiasi forma essa si presenti, è un triste retaggio della vanità umana.

Ulmenstein era anche esso uno di quegli uomini a cui in mezzo a molte qualità degne di lode, erano inerenti molti dei pregiudizi di casta e particolarmente quelli del tempo nuovo.

La baronessa col suo nobile cuore poteva compiangerlo per tal motivo, ma non doveva giudicarlo più severamente che non solessero farlo gli altri.

Essa conosceva molto bene il marito ma un caso tale, qual era il presente, sfuggiva a tutte le sue previsioni.

Ella conosceva altresì ogni fibra del suo buon cuore; egli era pieghevole, quando si sapeva prenderlo; ma questa pieghevolezza poteva facilmente, a un tratto, trovare i suoi limiti - e Ulmenstein possedeva - ciò non è in contraddizione con quello che si disse - una decisa inclinazione all'ostinazione e caparbietà.

Se tutti gli altri ostacoli venissero superati, se Friedberg guarisse, se la sua famiglia fosse senza macchia, se il di lui amore per Leonia venisse dichiarato, e allora il padre opponesse un risoluto *Veto*?... Se ella dovesse prender parte nella lotta di Leonia tra l'obbedienza filiale e il proprio amore?

Se per un'idea infelice dovesse venir minacciata, annientata la felicità della unica e diletta sua figlia?...

Sarebbe cosa terribile! Questi pensieri si alternavano colla rapidità del lampo nell'animo suo. Venne finalmente alla conclusione che avrebbe difeso e propugnato con calore ciò che riconoscerebbe per vero, per giusto.

— Ah! mamma, come sei previdente e buona, esclamò Leonia andandole incontro e baciandole la mano.

La baronessa salutò sorridendo; sul suo volto non appariva traccia alcuna di agitazione. Martino era fermo all'uscio e poteva udire ogni parola. La baronessa perciò si volse verso Leonia e disse:

— Devi scusarmi figlia mia; non potevo, come avrei voluto, venire subito con te, avevo da terminare un discorso colla baronessa Vallfeld.

Leonia guardò dapprima sua madre, poi chinò a terra i grandi occhi grigi.

Aveva sentito la punta del biasimo sebbene fosse profferito con parola dolce. La baronessa consegnò il manicotto e il mantello a Martino perchè li ponesse nella vettura, poi porse cordialmente la mano ad Ottilia, dicendo:

— La signorina Friedberg? non v'ha certo bisogno di presentazioni... Tu, Leonia, a quanto vedo hai prevenuto il mio desiderio di offrire i nostri servigi alla signorina, la quale essendo qui del tutto straniera, e col fratello ammalato avrà bisogno di aiuto... Avrei mandato in ogni caso, stasera stessa la nostra Fanny, una persona fedele che è già da lungo tempo in mia casa, e capacissima per sorvegliare gli ammalati, e sarei forse venuta io stessa, sebbene temessi che in casa d'un ammalato, una visita in ora sì tarda potesse riuscire inopportuna... Ora, signorina, mi permetto di farvi una domanda: è possibile, che il vostro signor fratello sia assalito da una malattia contagiosa...

— Egli ha una febbre tifoidea, osservò Ottilia.

— È contagiosa, signorina; posso offrirvi un asilo in casa mia, durante questo tempo, nel mentre vi do' la più completa assicurazione, che le cure più attente non mancheranno a vostro fratello?... Io non intendo che non dovete visitare spesso, e molto spesso, vostro fratello; ma la continua, immediata vicinanza potrebbe...

Il Divorzio

Riproduciamo dal *Bollettino* del ministero di giustizia la seguente circolare, della quale demmo ieri la conclusione, indirizzata dall'onorevole guardasigilli ai primi presidenti e procuratori generali, e ai presidenti di tribunali e procuratori del Re:

Con circolare del 7 e 21 marzo 1880 questo ministero invitò i signori procuratori generali e procuratori del Re a raccogliere gli elementi di una statistica delle separazioni personali tra coniugi avvenute sotto l'impero del codice civile italiano; la quale statistica doveva servire d'illustrazione al disegno di legge sul divorzio, che venne poco dopo presentato alla Camera dei deputati.

Fra le notizie richieste vi erano pur quelle concernenti le riconciliazioni avvenute tra i coniugi dopo la sentenza di separazione. Ma in questa parte le informazioni raccolte riuscirono scarsissime, specialmente perchè non fu agevole agli uffici del pubblico ministero di accertare questo fatto che sfugge ad ogni riscontro legale.

Nonpertanto è indubitato che tornerebbe di grandissima utilità il conoscere quante separazioni siano realmente cessate per effetto della volontaria riunione dei coniugi e dopo qual periodo di tempo; tanto più che lo schema di legge suddetto pone la persistenza della separazione legale per un determinato numero di anni, come condizione fondamentale per poter chiedere lo scioglimento del matrimonio mediante il divorzio.

Io presi quindi a considerare se non vi sarebbe stato un modo pratico ed efficace per giungere ad integrare le notizie già raccolte sull'importantissimo tema e pubblicate in appendice alla relazione fatta dalla prima Commissione parlamentare che esaminò il disegno di legge, e mi è sembrato che, ove all'opera dei signori procuratori del Re, si fosse potuta associare quella dell'autorità politica, la quale possiede tanti mezzi d'informazione, e per ciò è in grado, nei più dei casi, di ritrovare le traccie dei singoli coniugi, non sarebbe riuscito impossibile di raggiungere l'intento.

Mi sono perciò rivolto al mio onorevole collega, il ministro dell'interno, per avere la sua cooperazione in queste ulteriori ricerche, ed esso consentendo di buon grado alla mia richiesta, ha già dato ai signori prefetti del regno istruzioni intese a far sì che dalle autorità di pubblica sicurezza sia prestato il più largo e sollecito concorso agli uffici del pubblico ministero nelle indagini divisate.

A quest'uopo i signori procuratori del Re si porranno tosto in rapporto colle autorità preindicate, comunicando loro, innanzi tutto e per quanto riguarda il rispettivo circondario, l'elenco nominativo dei coniugi tra i quali avvenne separazione legale dall'attuazione del codice civile in poi, colle indicazioni del luogo di nascita e domicilio, della data del matrimonio e di quella della separazione, desunta dai prospetti compilati nel 1880.

E siccome può darsi che di tali prospetti non tutti gli uffici abbiano conservato copia, ho disposto che dall'esemplare dei prospetti medesimi esistenti in questi archivi sia tratta copia delle notizie sovraccennate e spedita agli uffici che le avevano trasmesse al ministero.

All'elenco così compilato, i signori procuratori del Re avranno cura di aggiungere analoghi dati per tutte le separazioni omologate o pronunciate dopo la compilazione del prospetto da essi inviato al ministero e fino a tutto il primo semestre del corrente anno, allo scopo di avere la più compiuta serie di notizie che sia possibile circa le riconciliazioni avvenute tra coniugi legalmente separati.

È mio vivo desiderio che tali notizie vengano raccolte nel modo più accurato, e comunicate al ministero il più presto possibile non oltre il mese di dicembre prossimo. Trattandosi poi di ricerche relative ad un argomento di sì alta importanza per la costituzione delle famiglie, come è l'istituto del divorzio, il risultato delle quali ricerche potrebbe agevolare l'accoglimento della riforma tanto desiderata, e già da tempo proposta allo studio della Camera dei deputati, io sono certo che le SS. LL. Ill.me vorranno corrispondere col massimo impegno e buon volere alla presente richiesta; ed intanto prego di farmi conoscere le disposizioni che a tale scopo saranno per adottare.

Il ministro: SAVELLI.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Notiamo con soddisfazione che l'**Esercito**, giornale il quale propugna, con tanta costanza, gli interessi delle istituzioni militari, che è quanto dire i più vitali interessi della nazione, è con noi d'accordo nel sostenere che il portafoglio della marina debba affidarsi ad uomo estraneo alla marina stessa.

Da un articolo dell'**Esercito**, nel quale si deplorano i mali dell'amministrazione marittima, togliamo il seguente passo:

Noi non sappiamo se e come le dimissioni del ministro Acton saranno accettate o rifiutate, se la crisi sarà risoluta subito o fra qualche settimana o qualche mese; non ci curiamo di scrutare le segrete intenzioni di ciascuno, non siamo in grado di stabilire fino a qual punto si fa sul serio e fino a qual punto si fa per ridere.

Però se la conclusione definitiva di questo inaspettato incidente dovesse veramente essere la dimissione del ministro Acton, sarebbe, ci pare, arrivato il tempo di studiare se non sia proprio possibile di mettere un efficace rimedio a questa condizione di cose.

Fra le diverse idee manifestate qua e là in questi tre o quattro giorni, durante i quali la notizia delle dimissioni del ministro Acton è in dominio del pubblico, una ci parve veramente appropriata alla situazione nostra presente, quella cioè che il nuovo ministro della marina sia scelto in mezzo agli ufficiali generali dell'esercito, all'infuori insomma di quella corrente di passioni e di antipatie, che logora la compagine morale della nostra marina e dà luogo di quando in quando a scandali deplorevolissimi.

Di che ha ora bisogno la nostra marina? Essa reclama per le labbra di tutte le persone spassionate e amanti della patria, che l'impero della disciplina sia al più presto ristabilito, che cessi lo scandalo delle guerre intestine, delle coalizioni, delle congiure ordite talora a due passi dall'ufficio del ministro; essa reclama che le questioni tecniche vengano risolte dalle persone competenti all'infuori di ogni influenza politica e di ogni intrigo parlamentare: essa reclama fermezza e serietà in alto, ordine, rispetto, disciplina in basso.

Solamente una persona affatto sgombra di prevenzioni, nuova a quel gran pandemonio che è ora l'amministrazione della marina, che sappia mantenersi completamente estranea alle camarille che si combattono, indifferente alle ambizioni irrequiete che si urtano, questa persona potrebbe essere un ministro borghese, potrebbe essere anche meglio un generale dell'esercito, il quale alla prerogativa della imparzialità, unirebbe nel medesimo tempo, per se stesso, quella di uno scrupoloso sentimento del dovere, di una lunga e inveterata consuetudine al mantenimento di una rigida disciplina.

La **Gazzetta di Parma** accusa l'onorevole Zanardelli di fare della retorica. Notato che l'ex-guardasigilli sa parlare talora da uomo di Stato, la **Gazzetta** aggiunge:

Ma quando ci viene fuori, nell'ottobre del 1881, colla «iattura delle libertà pubbliche,» si vede che, per non far arrossire troppo i suoi amici, che non hanno altra ricchezza, è andato a mettere la mano nel vecchio bagaglio e ne ha cavato fuori una delle frasi più sguaiate.

Il **Caffaro** di Genova, accennando alle osservazioni che si fecero dalla stampa francese per qualche provvedimento militare dell'Italia, dichiara:

Nessuno ha mai pensato in Italia di protestare contro gli armamenti e i preparativi francesi, riconoscendo che tutte le nazioni sono padronissime, in casa loro, di armarsi fino ai denti, di trasformare la propria linea di confine in una muraglia d'acciaio, di erigere un forte di sbarramento e una batteria anche ogni cento passi di distanza; padronissime insomma di spendere i loro danari come più ad esse talenti. È affar loro, che interessa il loro bilancio, la loro potenza economica e militare, e i terzi non devono aver nulla a ridirvi.

Nella **Venezia** leggiamo:

Continua a far il giro dei giornali la frottola che il governo austro-ungarico tratti per un compromesso fra l'Italia e il Vaticano. E i giornali dissidenti e radicali se ne servono per gridare contro... il clericalismo dell'on. Depretis e colleghi. Non par vero!

Il **Veneto Cattolico**, a proposito della necessità di *stringere i freni*, domanda:

Si fa presto a dire di volere stringere i freni. Ma dove avete un punto fermo ed inconcusso su cui poggiare il piede e farvene come leva al braccio e alla mano nel trattenere la foga di una società scapestrata, di una setta delirante e di uomini presso che infarciti da lubriche dottrine e da procaci eccessi politici e morali? Se volete stringere i freni incatenate prima le vostre passioni.

Il punto fermo e inconcusso è la nostra legge liberale e civile che, saviamente ed energicamente applicata, potrebbe esser leva potente.

Ma noi chiederemo, alla nostra volta, al giornale clericale veneziano: che fate voi e i vostri per rattenere la foga d'una società scapestrata se troppo spesso, invece di adoperarvi a spegner gli incendi, soffiate nel fuoco delle passioni, memori del perduto potere teocratico, più che dei precetti della religione e della civiltà?

Stampa Francese

Il **Journal des Débats** indirizza alla maggioranza del Parlamento francese una raccomandazione, che è buona anche per altri Parlamenti. Eccola:

« L'applicazione alle riforme modeste, ai lavori utili, alle leggi urgenti. Tutto ciò non farebbe chiasso, ma farebbe molto bene: v'ha, certamente compenso ».

Il **Temps**, esposta la condizione dei bilanci quale risulta dalle dichiarazioni del ministro delle finanze e dalle risoluzioni della Commissione, osserva:

« Tale è la situazione in cui il voto di ieri della Commissione mette il Governo e la Camera. Noi non diremo che si è in presenza di un bilancio impossibile; ma si è almeno di fronte ad un bilancio eccezionalmente difficile. L'ora, quindi, ci sembra male scelta per esaminare, coll'attenzione che forse meriterebbe, una proposta fatta ieri alla Commissione del bilancio dal signor Ribot, e tendente a riallacciare il bilancio straordinario al bilancio ordinario. Anche restituendo la rete dell'Est ad una società privata e non trascurando alcuna occasione d'economia, noi non vediamo, lo confessiamo, come le spese straordinarie del 1881 potrebbero rientrare nel bilancio ordinario, che fa già tanta fatica per riparare ai bisogni propri.

« Se ci si dice che questa unione di sposo lascia sussistere, non limano, il ricorso al Gran Libro, noi ricercheremo quale miglioramento reale questa mutazione di forma ci varrebbe, poichè noi non lo scorgiamo.

« Noi concepiamo che non si vogliano prestiti, benchè delle spese straordinarie possano male coprirsi con redditi ordinarii; ma, se si mantengono le emissioni di rendita, perchè ostentare di destinarle al bilancio ordinario piuttostochè a quello speciale dei prestiti? È darsi inutilmente l'apparenza di un enorme *deficit*. Di grazia, non facciamoci più poveri di quel che siamo »

Anche il **National** combatte la Commissione del bilancio e scrive:

La Commissione del bilancio non si mantenne a lungo nelle idee di prudenza e di saggezza, che sembrava avesse addottate. Essa ha preso ieri una risoluzione delle più gravi, contro la quale non sapremmo protestare più energicamente. »

Il **National** conclude:

« Noi calcoliamo sul buon senso e il patriottismo della Camera per mantenere i fondi d'ammortamento nei limiti fissati dal ministro delle finanze. »

La Repubblica francese è sempre sicura e sempre compromessa!... — Il **Temps** eccita i deputati alla serietà nel lavoro, se non vogliono compromettere l'avvenire della Repubblica.

Il **Courrier du Soir** esclama:

« Bisogna che la Camera fondi un governo d'unione, altrimenti noi diciamo fermamente che la Repubblica sarà, quest'anno, gravemente compromessa. »

La **Verité** vede sempre in pericolo il ministero Ferry. Dopo aver detto che il signor Ferry tenta di consolidare il signor Tirard, ministro delle finanze, aggiunge:

« L'impresa non può che far ridere. Un ministro che barcolla non può consolidare un ministro che è a terra. »

La **Bataille** non è più cortese verso il signor Ferry, e scrive:

« Andate a parlare di liquidazione onorevole all'ex-capitolante del 1871.

« Quando si preferì far entrare i Prussiani che affidarsi alla energia parigina, non si può fare appello alla Francia per rigenerare la Repubblica. Piuttosto il fallimento, sopratutto quando si spera esserne il sindaco, cioè a dire mettere il becco fin dentro ai cadaveri. »

L'**Opinion** sostiene che coloro che volevano rovesciare il ministero sono avviliti dopo la riconvocazione del Parlamento, perchè è giunta l'ora di *discutere* e non di lanciare soltanto delle accuse.

ROMA

La Giunta. — Nella seduta di sabato sera il Consiglio comunale dovrà provvedere alla rielezione della Giunta, poichè quella attuale, seguendo un'antica e lodevole usanza, ha rassegnato tutta le sue dimissioni. La elezione di quest'anno pare che non offra una gran lotta; le disparità dei pareri si manifestano su qualche nome; ma è quasi unanimemente riconosciuta la necessità di riconfermare buona parte degli assessori e primo tra tutti il duca Leopoldo Torlonia. Oramai tutti hanno potuto apprezzare gli onesti intendimenti, lo zelo indefesso, l'intelligente esperienza dell'on. Torlonia. Durante la sua amministrazione, benchè privo di quella potestà e di quella autorità che pur vengono da una nomina definitiva, egli ha saputo condurre a termine affari di importanza straordinaria, promuovendo sempre il maggior bene del municipio della capitale, che adesso è entrata davvero nella via della operosità e del rinnovamento. La *Libertà*, pure mostrandosi partigiana del Torlonia, come capo dell'amministrazione, vorrebbe sapere se egli accetterà o no la deputazione politica. Questa domanda a noi pare intempestiva, tanto più che l'elezione di lui sarà dichiarata nulla. Importa invece che il Consiglio comunale dia al Torlonia una dimostrazione di simpatia e di fiducia, davanti alla quale noi non dubitiamo che il Torlonia risponderebbe dedicandosi interamente agli affari comunali.

In quanto alla variazione di qualche assessore, i consiglieri potranno facilmente intendersi. Si tratta di tenere in conto i nuovi elementi entrati a Campidoglio e di dare forza maggiore all'amministrazione.

Nozze. — L'altra sera si è celebrato il matrimonio tra il valente scultore cav. Giulio Tadolini e la signorina Anna Maria Rivalta.

Gli sposi partirono per Firenze accompagnati da infiniti augurî.

La salma del cardinale Borromeo. — Una mesta funzione compievasi ieri mattina al Campo Verano. La salma del cardinale Borromeo è stata solennemente trasportata alla cappella del Capitolo Vaticano

Il conte Gilberto Borromeo iuniore, nepote ed erede dell'estinto, era venuto espressamente da Milano, accompagnato dal suo ragioniere signor Carlo Mola, per assistere alla funebre cerimonia.

Seconda risposta. — Il direttore della scuola al Governo Vecchio ci scrive:

« Consenta ch'io ringrazi accitutto l'autore della lettera, che riguardava la mia scuola, per le gentili e benevoli parole, che rivolse al personale insegnante ed a me.

« Io non iscorsi in quella lettera un'offesa nè ai signori maestri, nè a me, ma un'espressione « si precipitano (gli alunni) fuori del portone », la quale poteva significare che la scolaresca non fosse disciplinata.

« E siccome a me rincresceva che il pubblico avesse potuto formarsi un cattivo concetto della scuola, così mi permisi rettificare quell'espressione.

« Ora alla sostanza della lettera. Io convengo che l'ingresso in via del Governo Vecchio presenti delle difficoltà; e ciò è così vero che feci, non ha guari, la proposta dell'ingresso nel vicolo della Fossa; ma l'onorevole Ufficio comunale di pubblica istruzione malgrado che accogliesse benevolmente la mia domanda e, per conseguenza, facesse subito le pratiche necessarie, si trovò di fronte a gravi difficoltà, per cui dovette abbandonare la mia proposta.

« Io spero tuttavia che i signori insegnanti con la loro *costante diligenza* e le guardie di città con la loro *assiduità* e con lo *zelo* riusciranno a scongiurare ogni disgrazia.

« E con questa dichiaro chiuso, anche per parte mia, l'incidente.

« Con perfetta osservanza

« Il direttore della scuola

« *De Signoribus* »

R. Accademia di medicina. — Nell'aula dell'Università, domenica, 28 del mese corrente, alle ore 12 meridiane, l'Accademia terrà seduta col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'antecedente adunanza ordinaria.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Presentazione di malati.
4. Alcune riflessioni sulla pellagra (Galassi).
5. Sopra una nuova *tricofisia* — Alcuni appunti di tecnica micologica (Majocchi).
6. Sopra un caso di laparatomia (Mazzoni).
7. Medicatura metallica delle ferite, col mezzo di foglie di stagno: Comunicazione del dottor Felix di Bruxelles (Occhini, relatore).
8. Studii sperimentali sull'influenza della Santonina nella secrezione della bile (Battistini).

Trasporto funebre del generale Cortese. — Ieri alle 2, dalla sua abitazione, nella salita del Grillo, fu trasportata a Campo Verano la salma del generale Francesco Cortese. Precedeva un battaglione di fanteria, con la musica: seguiva il carro di seconda classe; sulla coltre erano l'elmo del defunto, lo squadrone e la fascia azzurra colle decorazioni. I cordoni erano tenuti da otto ufficiali superiori dell'esercito. Dietro il carro venivano i parenti dell'estinto, ufficiali in gran numero delle diverse armi, funzionari del ministero della guerra, il Comizio generale romano dei veterani, con bandiera, il comm. Occioni ed il prof. Galassi della regia università romana. Il prof. Onorato Occioni rappresentava il sindaco e l'università di Padova. Egli avea ricevuto questo mandato con telegrammi del sindaco e del rettore. Nel secondo carro stavano il parroco e due sacerdoti: parecchie carrozze chiudevano il corteo, che ha sfilato per via Nazionale, la stazione e porta San Lorenzo.

Dall'*Italia Militare* riproduciamo i seguenti cenni che completano quelli da noi dati nella necrologia ieri pubblicata in onore della memoria del compianto generale Cortese:

« Il suo nome suonò riverito in Italia e fuori; ed il governo del Re gli conferì onorificenze veramente meritate, fra le quali la croce di ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro per merito di guerra, singolarmente per i servizi resi nella campagna del 1859; la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia per la buona direzione data al servizio sanitario durante la campagna d'Ancona; quella di ufficiale dell'ordine militare di Savoia per gli importanti servizi resi durante il disimpegno delle sue funzioni nella campagna della bassa Italia nel 1861; la menzione onorevole al valor militare per l'attività e sapiente operosità dimostrata nello impianto e direzione generale degli stabilimenti per i colerosi e per il modo distinto col quale diresse il servizio sanitario presso l'esercito durante l'intera campagna del 1866; la croce di grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

« Egli ha pubblicato più di 40 fra opere e memorie originali, oltre parecchi articoli inseriti nel *Dizionario delle scienze mediche* di Milano. Il suo primo lavoro fu *Dei rapporti e dei confini dell'anatomia*, prolusione letta in Padova nel 1838, assumendo la cattedra in quella università. Seguì poscia l'opera in tre volumi: *Degli organi costituenti l'apparato delle sensazioni* pubblicata in Padova nel 1842-43 e nella quale, dei primi in Italia, usò del microscopio per gli studi anatomici. Scrisse poscia la *Guida teorico-pratica del medico militare in campagna*, una delle più importanti guide che abbiano vista la luce sulla tecnica medico-militare, citata con onore anche dagli scrittori esteri della specialità.

Effetti del vino. — Certo Luigi Micozzi trovandosi insieme alla propria figlia in un'osteria in via S. Francesco di Sales essendo preso dal vino attaccò briga con due sconosciuti, e cercò inveire contro di essi con il coltello alla mano.

Essendosi interposta, onde impedire un delitto, la figlia del Micozzi di nome Adele di anni 22, tessitrice, ricevette involontariamente dal padre un colpo, riportando una ferita alla mano sinistra, sanabile in 10 giorni.

Chi ha perduto un fucile? — Il dentista prof. Bruschi Giovanni, abitante in via del Gesù, n. 72, p. p., avendo rinvenuto fuori porta Maggiore, un fucile a due canne con la sua busta, lo consegnò in questura, ove, colui che lo ha smarrito, potrà ricuperarlo.

Un ladroncello punito. — Il giovine Guidarelli Sebastiano, bracciante, di anni 18, essendo andato a rubare dei fichi in una vigna in via Marmorata, fu sorpreso dal vignaiuolo ivi di guardia, il quale, con brutalità senza pari, prima lo percosse con pugni, poi, con tre colpi di coltello, lo ferì mortalmente. Alle grida del ragazzo accorsero due cittadini, ma troppo tardi; il feritore, rimasto sconosciuto, si era già dato alla fuga.

Un tiro mal riuscito. — È stato arrestato in via Monterone il vetturino padronale Mattogni Agostino, per aver convertito a suo pro la bella somma di L. 2000 che un suo amico gli aveva data da custodire, denunziando poi falsamente all'ispettore di S. Eustacchio, che aveva perduto, o gli era stato destramente rubato il portafogli, entro il quale la detta somma stava rinchiusa, oltre 1000 lire di sua proprietà.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 25 ottobre 1883.

Nati 27.

Morti 13, dei quali 4 sotto i 7 anni.

Talocci Maria di Stefano, d'anni 11 — Cortese Francesco fu Giovanni, 81 — Vaggi Costantino fu Antonio, 38 — Mariani Giovanni di Angelo, 27 — Malanotti Filippo fu Luigi, 75 — Rossi Antonio fu Michelangelo, 40 — Bei Giovanni fu Domenico, 44 — Paggini Eugenio di Luigi, 24 — Ilardi Roberto di Turquato, 16 — Magenni Maria fu Salvatore, 47 — Fiorucci Emidio di Andrea, 32 — Acciarini Primo fu Celestino, 83.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona — P. M. Borelli — Dif. Randanini.

Il 22 giugno del passato anno, una comitiva di campagnuoli faceva ritorno al proprio paese di Castelnovo, dopo aver lavorato nella mietitura dell'Agro romano. Per rendere meno noiosa la strada da percorrere il contadino Cecchinelli Angelo aveva comperato un tamburello, ed unito ad un compagno che aveva un organetto, si misero a suonare, mentre gli altri, a passo di marcia e cantando, li seguivano allegri e contenti.

Giunti a Cave, si fermarono per far colazione, ed alcuni, entrati in una osteria, ne tracannarono più del bisogno; tra questi vi era l'Angelo Cecchinelli.

Rimessisi in via, giunta la comitiva poco lungi da Genazzano, si fermò per riposare. L'Angelo, ancor brillo pel vino poco prima bevuto, volle che ognuno dei suoi compagni sborsasse un soldo per la compra da lui fatta del tamburello; alcuni, per non aver questione, aderirono a qual tenue pagamento; altri si ricusarono, e tra questi il contadino Romito Cecchinelli (non parente dell'Angelo). Tale rifiuto indignò l'Angelo, che dopo molte ingiurie si scagliò sopra Romito e lo tempestò di pugni e di calci, dopo averlo gettato per terra. Il fratello di quest'ultimo, di nome Raffaele, accorse in sua difesa, liberandolo da quel furibondo ubbriaco. Romito, rialzatosi, cieco d'ira per le sofferte percosse, volle vendicarsi, ed afferrata la falcetta che teneva alla cintola, a sua volta inveì contro l'Angelo, ferendolo in più parti del corpo, però lievemente.

Un cognato del ferito, certo Di Carlo Achille, volle interporsi per sedare la rissa; ma Romito, fatto cieco, gli vibrò un colpo di ronchetta al collo, recidendogli la carotide; l'infelice cadde a terra e dopo pochi minuti spirò.

Romito Cecchinelli fu quindi imputato di doppio ferimento, uno dei quali seguito da morte. Fu pure accusato di complicità il fratello Raffaele.

In seguito al dibattimento ed ai suoi risultati, lo stesso P. M. per quest'ultimo ritirò l'accusa, sostenendola contro il Romito che ritenne immeritevole di ogni scusante ammettendogli il solo beneficio delle attenuanti per la sua antecedente buona condotta.

Il giovine e valente avvocato seppe così bene patrocinare la causa del suo difeso, che ottenne per lui, dai giurati, le scusanti dell'eccesso della difesa, la preterintenzionalità e le attenuanti.

In conseguenza di che, il giudicabile Romito Cecchinelli venne condannato ad un anno di carcere per il ferimento seguito da morte e ad un mese per l'altro.

Raffaele Cecchinelli fu assoluto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

In questi giorni sono state diffuse, relativamente alla Compagnia drammatica della Città di Torino che recita al teatro Valle, alcune voci che hanno dato luogo nel convegni teatrali ai più svariati commenti.

Si è parlato di dissidii e perfino di un probabile scioglimento della signora Duse-Checchi dagl'impegni che la vincolano al comm. Cesare Rossi.

Ora noi siamo in grado, non solamente di smentire queste dicerie prive di fondamento, ma eziandio di annunziare un fatto che tornerà gradito a tutti coloro che sinceramente desiderano l'incremento dell'arte drammatica in Italia.

Ieri stesso, in casa del commendatore Angelo Mortara, fra il comm. Cesare Rossi e la signora Eleonora Duse-Checchi, debitamente rappresentata da suo marito il signor Tebaldo Checchi, è stato conchiuso un atto di società che assicura l'unione di questi egregi artisti sino a tutto il carnevale 1889. Non entriamo nei particolari del contratto; diciamo però che non solo la signora Duse-Checchi esaurisce la durata de' suoi impegni attuali, ma rimane in società col Rossi per un altro triennio successivo a quello in corso.

Questa combinazione è onorevolissima

— Vi ringrazio di cuore per la vostra graziosa offerta, signora baronessa, e riconosco con riconoscenza il sacrificio che vorreste addossarvi; ma io non lascio mio fratello e rimango presso di lui.

Ottilia fece un'impressione la più favorevole sulla baronessa.

— Avete riflettuto quanto sarebbe dispiacevole se ammalaste voi pure?

— Certamente, signora baronessa, ma mi rimetto nelle mani di Dio. Abbandonare ora mio fratello a cure estranee nel dubbio ch'io potessi più tardi venir côlta dal male, non mi sembra giusto; io adempio al mio dovere fino a che lo posso...

— Bene, brava! – esclamò la baronessa con occhi lucenti, stringendo con forza la mano di Ottilia.

— Ottima mamma, disse Leonia, la quale, benchè lieta dell'arrivo della madre, era divenuta però più timida e vergognosa. Figurati!... La signorina Friedberg è sola affatto in casa, una serva infedele l'ha or ora abbandonata per tema del contagio!

— Ah! allora è davvero una fortuna che noi siamo venute! Io disporrò tutto il necessario. Noi abbiamo un gran numero di persone di servizio, delle quali veramente non abbisogniamo senonchè in occasioni straordinarie. Appena saremo a casa, vi manderò Fanny e un'altra giovane. Se avete spazio bastante, posso lasciarvi anche il servo Martino.

— Vi ringrazio, signora baronessa, vi sarò riconoscente se vorrete mandarmi una donna, perchè mi riesce di troppa tristezza il trovarmi sola in casa; ma domani entra il servo che mio fratello ha fissato. Se vi è possibile lasciarmi una donna fino a che mio fratello stia meglio e ch'io possa assentarmi di casa per un'ora onde procurarmi un'altra donna di servizio...

— Con piacere! Lasciate a me questa cura, mia cara signorina!... verranno tosto qui due donne, una delle quali rimarrà presso di voi, finchè io abbia trovato una ragazza adatta pel vostro servizio. Ed ora, signorina, vostro fratello, che sembra dormire, potrebbe destarsi e desiderarvi al suo letto. Mio marito ci aspetterà. Anderemo per inviarvi, al più presto possibile, degli aiuti. Non lo so se mio marito, che teme il contagio, permetterà che noi veniamo a visitarvi, ma avrò cura di rimanere in comunicazione con voi; ed ora buona notte, mia cara e buona signorina... e possa il Signore darvi la forza necessaria per recare aiuto all'ammalato.

— *Amen*, rispose Ottilia con voce solenne.

E Leonia pure, in mezzo alle lagrime, mormorò: *Amen*.

Entrambe, madre e figlia, sedevano di nuovo nella carrozza. La signora di Ulmenstein taceva. L'egregia signora era solita, nei casi in cui le riusciva penoso di dire il vero, di tacere. Diceva sempre: « Ciò che si è pensato si è sempre a tempo a dirlo. Quello che si è detto, non si ritira più.

— Quanto sei buona e prudente, cara mamma, esclamò infine Leonia, gettandosi al collo della madre.

— Ma tu, figlia mia, non hai agito con prudenza, rispose la baronessa [illegible] di rimprovero... Non sei più una fanciullina! Rifletti dunque; è stato veramente contrario ad ogni forma sociale ciò che hai fatto. (La baronessa evitò ad intenzione di profferire la parola: *decoro*...) Che direbbe il mondo, se venisse a rilevare che tu abbandoni improvvisamente una serata, e cadi, come una bomba, in una casa, che non visitasti mai dapprima?... Certamente il biasimo più amaro ti colpirebbe... il dottor Friedberg è un giovane...

— Ma, mamma, esclamò Leonia, io mi recai dalla sorella che vive sola qui in Vienna, e non conosce anima vivente. Pensa dunque all'amarezza dell'abbandono!...

— Ma il mondo giudica severamente ogni passo di una giovinetta, e sarà necessario addurre dei motivi per la nostra improvvisa scomparsa dalla serata. Io amo la verità, Leonia, e non mi diparto mai da essa; ma questa volta noi dobbiamo dare un'altra spiegazione alla cosa... si dirà così: Io ricevetti una lettera, dove mi veniva comunicato che il dottor Friedberg s'era improvvisamente ammalato; siccome sapevo che sua sorella era sola in casa, mi sembrò mio stretto dovere di recarmi da lei; e tu pure mi accompagnasti. Anche il babbo deve creder ciò... Codesto almeno non è falso.

A Leonia piombò un grave peso sul cuore. Aveva apertamente fatto tal cosa, che poteva esser considerata per grave mancanza al decoro; e doveva esser ben grave davvero, se sua madre stessa, tanto amante della verità, stimava necessario dissimulare in parte ciò che aveva fatto.

— Mamma mia diletta! non essere meco in collera! Credimi, quando lessi quelle righe, mi sentii così male al cuore... che non te lo posso dire e dovetti partire. Credimi, tu stessa, tu angelo di una mammina, non avresti agito diversamente nel mio posto.

La baronessa lesse allora nell'animo di sua figlia come in un libro aperto. Non rimaneva il menomo dubbio. Leonia amava Friedberg di quell'affetto puro, profondo, senza limiti che soltanto un cuore ingenuo di fanciulla è capace di sentire... Che doveva ella in qual punto risponderle?

— Cara mammina, riprese Leonia dopo una breve pausa e il tremito della sua voce tradiva la profonda emozione... che credi tu, buona e saggia come sei... Friedberg guarirà?

— Speriamolo, Leonia! – egli è un giovane forte, vigoroso – ma tutti gli uomini sono in mano di Dio.

— Dio! s'egli morisse... sarei molto infelice; il mio povero cuore si spezzerebbe!... singhiozzò Leonia gettandosi di nuovo fra le braccia di sua madre.

IV.

È un bel mattino del mese di maggio. Il sole penetra in tutto il suo splendore dalle ampie finestre a terreno, nell'interno del bel castello di Valdau.

Il proprietario di questo, il barone Valdau, è un uomo di circa sessant'anni. Siede sul divano di una camera ammobiliata col massimo buon gusto, si scorge a prima vista ch'egli è gravemente ammalato. Indossa un'ampia veste da camera che lo ricopre interamente; una specie di turbante rosso gli avvolge il capo, il quale nel mezzo è calvo del tutto, mentre a' due lati scendono dei ricci bianchi. La verde benda che ripara i deboli occhi, ricopre la parte superiore del volto, ma i grigi e corti baffi sulle pallide e sottili labbra danno al resto del viso, interamente liscio, alcunchè di marziale. Dinanzi a lui sta una signora occupata a mescolare con aria preoccupata, tre cucchiai di medicina in una bottiglia, che poi versa in una tazza di porcellana e porge al barone.

La signora può avere all'incirca da trenta a trentadue anni; è di bella e maestosa figura, con un volto pallido e regolare, in cui il dolore e la sofferenza hanno lasciato traccie distinte.

Gli occhi azzurri e animati, e i ricchi capelli d'un biondo cupo che sortono da una semplice cuffiettina, completano la piacevole impressione destata dalla signora. Il suo abbigliamento è della maggior semplicità.

— Vi farà bene di certo, signor barone, disse la giovane signora con voce argentina mentre porgeva la medicina all'ammalato.

Il barone prese, ringraziando, la tazza e la vuotò in un istante.

— Ma signora di Müller! il nostro orologio va bene? Ha suonato per l'appunto le undici; oggi è lunedì; perchè non è venuto ancora il dottor Friedberg?

— È da... voleva dire qualcosa di grosso, ma si trattenne, tossì e poi continuò:

— È una vera disperazione! Tutti mi abbandonano!... ma il mio nipote Laubing non potrebbe egli venire quando il dottore non potesse?...

Egli pareva che aspettasse dalla signora Muller che lo rassicurasse sulla venuta del dottor Friedberg; ma essa, che aveva già mandato alla stazione all'arrivo del treno per vedere se il dottore era giunto, non avendolo visto, bellamente si tacque.

— È però una gran fortuna, continuò Valdau, e debbo esser grato al dottor Friedberg di avermi procurato una così fedele infermiera quale voi siete; io non dimenticherò mai le notti che vegliaste al mio letto!... Che avrei dovuto fare io qui solo, vecchio moribondo?... Ma perchè non viene dunque il dottor Friedberg? Per solito arriva alle undici; oggi è lunedì, il giorno che mi visita regolarmente.

— Un medico può facilmente venir trattenuto, prese a dire la signora, può avere un ammalato grave... ovvero aver perduto il treno... potrebbe darsi che arrivi col treno successivo... Del resto, signor barone, grazie al cielo, non v'ha un peggioramento nella vostra salute, il dottore non avrebbe cambiato le sue ordinazioni.

— Ma, per Diana, voglio che il dottor Friedberg venga a visitarmi; ho una fiducia illimitata in lui, e l'ho preso ad amare... poi mi reca notizie di mio nipote Lodovico che ancora non può scrivere... sono qui come separato da tutto il mondo.

Se gli occhi di Valdau non fossero stati sofferenti, egli avrebbe dovuto avvedersi del rossore improvviso salito al volto della giovane donna quando egli nominò Laubing. (*Cont.*)

così pel comm. Cesare Rossi come per la signora Duse-Checchi.

Cesare Rossi ha mostrato anche questa volta d'avere buon naso, assicurandosi per lungo tempo la cooperazione di una valentissima attrice, che egli fu il primo a indovinare o presentire, e il cui straordinario valore si è rivelato, si può dire, sotto la sua direzione. Egli ha dato prova d'accorgimento non comune e di nobile cuore, prendendo spontaneamente l'iniziativa d'un [illegible] dal quale non possono aspettarsi [illegible] risultati per l'arte.

La signora Duse-Checchi dal canto suo, [illegible] anche da un sincero sentimento di [illegible] verso l'illustre artista che l'ha [illegible] nella trionfale sua carriera di prima [illegible] a tutte le brillanti offerte che le [illegible] fatte, sovrattutto dopo i clamorosi [illegible] di Roma, ha preferito l'onore di [illegible] partecipe di una rispettabilissima [illegible] rappresenta le tradizioni di una [illegible] onorata e di un primato artistico [illegible]abile.

[illegible] Rossi ed Eleonora Duse-Checchi [illegible] grandi forze che insieme unite [illegible], non ne dubitiamo, giorni [illegible] pel teatro italiano.

[illegible] iersera il pubblico al teatro Valle [illegible] numeroso, e applaudì fragorosamente Cesare Rossi nel *Rabagas*, che, [illegible], egli interpreta a meraviglia.

Rammentiamo che stasera ha luogo la [illegible] l'onore dell'egregio artista cava[illegible], col seguente spettacolo: *Il can[illegible] — La locandiera — Ah!* [illegible] — Si prevede una grandissima folla.

— [illegible] sera al Politeama ha luogo [illegible] annunziato concerto della signorina [illegible] Villa. Vi prendono parte egregi ar[tisti], e fra questi il giovane signor Fagotti, [illegible] allievo dell'esimio baritono.

[È] stato pubblicato il manifesto del teatro [Argen]tina per la imminente stagione di [carne]vale. Ecco l'elenco degli spettacoli e [de]gli artisti:

Si rappresenteranno le seguenti opere: *M[ignon]*, del maestro Thomas: *La bella fan[ciulla] di Perth*, del maestro Bizet: *La valle [d'A]ndorra*, del maestro Halevy.

Fanno parte della compagnia le signore [illegible] De Monale e Frandin; i tenori De Bassi e Brasi, i baritoni Boti e Magini Coletti, i bassi Tanzini e Spreafico. Concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro [Ed]oardo Mascheroni.

[U]n telegramma da Milano annuncia che la *Mignon*, rappresentata a quel teatro Car[cano], dai medesimi artisti che la eseguiranno a Roma vi ha ottenuto un brillante successo.

Abbiamo già parlato degli spettacoli che l'impresa dell'Argentina prepara pel carnevale, nella quale stagione ci sarà finalmente concesso di udire anche a Roma la *Carmen*, interpretata dalla Galli-Marié.

Riservandoci di giudicare tutti questi spettacoli quando andranno in iscena, non possiamo trattenerci dal lodare fin d'ora, l'impresa dell'Argentina, che ci promette un buon numero di novità, alcune delle quali desideratissime dal nostro pubblico.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Album artistico a S. A. R. il principe di Napoli. — È una raccolta curiosa, interessante, e nel suo insieme, originale anche nel genere, di tutte le scritture dal 1400 al oggi. Oltre ai saggi dell'inglese in tutte le grandezze, all'italiano a punta quadra ed acuta, il cancelleresco del 1500, il *coulé* e il tedesco, il rotondo in varie grandezze, notansi una bellissima collezione di gotici antichi e moderni, a pieno perfetto ed ornati con ricco contorno di svolazzi ed intrecci di ottimo gusto.

Di svolazzi anzi vedonsi i primi elementi, e man mano gli alfabeti più complicati con figure combinate ad intreccio, e poi tavole di caratteri artistici per frontespizi. Seguono poi gli stampatelli semplici ed ornati, dal latino antico ai caratteri di fantasia, con monogrammi ed altre tavole per frontespizio. In fine degli splendidi gotici di pergamena, minuscoli e maiuscoli, con alfabeti di grandi iniziali in oro a vari colori, nel puro stile del 1400, con due tavole di scrittura latina, e relativo frontespizio in miniatura a quattro colori.

Tutto questo lavoro, disegnato e inciso diligentemente dallo stesso autore, a cui costò parecchi anni di cure, è riescito tale da esser veramente degno di esser dedicato a S. A. R. il principe di Napoli, così amantissimo di cose artistiche.

Casa Savoia, ha, ancora nei tempi antichi incoraggiato l'arte delle scritture, e lo splendido *album*, legato in pelle color granata con fregi eleganti in oro, dell'egregio prof. Andreoli, avrà, non ne dubitiamo, l'ambito onore di una lusinghiera accoglienza del principe.

Di questa stessa opera, l'autore ha fatto eseguire una edizione perfettamente eguale, ma più economica a vantaggio di quanti attendono all'insegnamento delle calligrafie, e si dilettano di tali studi artistici, e si può avere il programma *gratis* dirigendosi allo stesso prof. Eliodoro Andreoli a Milano, via Boschetti, 5, dal quale, essendo egli docente nelle regie scuole tecniche di quella città, si possono avere i migliori modelli calligrafici, che furono più volte, e ora anche alla esposizione di Lodi, premiati con medaglia d'argento.

Occhio ai marenghi. — Molti marenghi che portano i tre conii: testa di Napoleone col millesimo 1852; testa di Napoleone col millesimo 1865; emblema della Repubblica francese col 1876, sono composti di piastre di platino e di una lega di platino fortemente indorati e coniati con falso conio. Si distinguono difficilmente i falsificati dai buoni e bisogna por mente a questi particolari:

L'iscrizione sull'orlo è in parte mancante e in parte mal coniata; i pezzi sono più visibilmente sottili dei pezzi buoni; al tatto hanno l'orlo tagliente, come si riscontra solo nelle monete appena coniate; il colore dell'oro è qualche volta più pallido che nei pezzi buoni.

Quando questi pezzi hanno circolato anche per poco tempo, la doratura nelle scanellature scompare, ed allora il color bianco che vi si scorge, dimostra che il pezzo è falso.

I motti *République Française* e *Napoléon Empereur* sono incompleti e mancanti, e si trovano vicini alla collana di perle, il che è facile riscontrarsi confrontandoli con pezzi buoni. Alla parola *République* manca l'accento acuto sulla prima e.

Troppo nome di Dio. — Scrivono da Roma al *Corriere della sera*:

«Il distinto letterato fiorentino, C. Lorenzini, che è quanto dire il brioso Collodi del *Fanfulla*, ha avuto in questi giorni la sorpresa di vedere la Commissione dei libri di testo scartare quelli da lui elaborati per l'educazione dei giovinetti italiani, e che erano stati precedentemente giudicati con unanime favore da tutta la stampa. Motivo del rifiuto fu l'aver trovato troppe volte ripetuto in quei libri il nome di Dio. Sarebbe quindi una variante della famosa multa inflitta da Rabagas e C.»

Che sia vero?

Comunicazioni con Assab. — Il governo si preoccupa della rarità delle comunicazioni postali con Assab, dove adesso solo una volta al mese si riceve e si spedisce la posta coi piroscafi della *Peninsulare*, che non più d'una volta al mese nel passaggio del mar Rosso toccano Assab.

Ora si tratta quindi di stabilire un servizio settimanale di posta fra Aden e Assab, come si è progettato da diverso tempo. A tal uopo il comandante della *Cariddi* acquistò per conto del governo un piroscafo ad elica da un impresario arabo in Aden, per l'equipaggiamento del quale credesi voglia per ora adoperare parte dei marinai della *Cariddi* stessa, affine di non procrastinare uno stato di cose che per la colonia riesce incomodo e dannoso.

Ferrovia Roma-Solmona. — Al 1° del corrente mese la situazione dello scavo e delle murature per la grande galleria di Montebove, lungo la ferrovia Roma-Solmona, era la seguente:

Scavo. Piccola sezione		m. 2,050
» Grande sezione		» 2,050
» Strozzo		» 1,830
Muratura. Calotte		» 1,440
» Piedritto sinistro		» 1,570
» Piedritto destro		» 1,490

La lunghezza totale della galleria essendo di metri 3870, alla data del 1° corr. restavano a farsi i seguenti lavori:

Scavo. Piccola sezione		m. 1,840
» Grande sezione		» 1,870
» Strozzo		» 1,940
Muratura. Calotta		» 2,430
» Piedritto sinistro		» 2,300
» Piedritto destro		» 2,380

L'incendio d'un piroscafo. — La *Gazzetta Livornese*, descritto l'incendio avvenuto nel porto di Livorno del piroscafo francese *Marie Louise*, nel quale non vi fu alcuna vittima, soggiunge:

«Qualche altra parola relativamente all'incendio sviluppatosi a bordo del piroscafo *Marie Louise*.

«Soltanto iermattina alle 2 fu possibile penetrare sotto coverta, la quale forata in diversi punti dava adito ai tubi delle pompe. In breve il magazzino ove erano depositate le merci, venne invaso dall'acqua.

«Alle 7 i lavori accessori di estinzione erano terminati.

«Col mezzo del vaporino *Garibaldi* la *Marie Louise* venne rimorchiata nella Darsena.

«Ora trovasi nel bacino del cantiere Orlando per gli opportuni raddobbi.

«Impossibile determinare fin d'ora a quanto ascendono i danni, gravissimi certo.

«La *Marie Louise* era assicurata.

«Fra le diverse autorità accorse nel molo durante l'incendio della *Marie Louise*, vedemmo il cav. Borghigiani, ispettore capo di P. S. e il maggiore dei carabinieri.

«Si deve alla solerzia e al buon senso delle autorità se tutto procedette col maggior ordine possibile e senza guai.

«Fra le altre cose i numerosi operai che si recavano in Corsica, poterono esser soddisfatti nella giusta richiesta di partire con altro piroscafo o di essere indennizzati delle spese di vitto e d'alloggio ove avessero dovuto subire il ritardo di uno o più giorni. Come dissi ieri, l'amministrazione Fraissinet provvide al loro imbarco sull'*Isère*.»

Fratricidio. — L'*Ordine* d'Ancona scrive che, sere sono, certo Bufferini Cesare, di Montemarciano, entrato nell'abitazione del fratello Pio e trovatolo in casa, con un lungo coltello gli vibrava due colpi, che lo rendevano all'istante cadavere.

Non si conoscono per ora i motivi dell'atroce delitto, dopo del quale il Bufferini si è costituito, pienamente confessandolo.

La questione della Savoia. — La quistione della neutralità di una parte della Savoia, nell'interesse della Svizzera, è risolta da un trattato di un professore al Liceo di Versailles, destinato ai licei e collegi francesi.

In quel trattato si riconosce che la *mer de glace* presso Chamonix, in Savoia, è sopra terra svizzera, e che quindi metà della Savoia è addirittura svizzera. Le parole precise del trattato sono le seguenti: *La mer de glace, en Suisse, avec pentes et crévasses.*

Assassinio di un udinese. — L'*Italia* ha da Berna, 24:

«Fu trovato assassinato in modo orribile fra Rischofwil ed Erlenschachen un muratore della provincia di Udine. Fu ucciso a colpi di una pietra puntata e di coltello da individui che si credono tre vagabondi di Lucerna.

«Trasportato sopra una carretta a mano in un luogo remoto, gli assassini speravano non sarebbe stato così presto trovato.

«Dopo ucciso, gli presero la catena dell'orologio (un pezzo gli si trovò ancora addosso), l'orologio e il danaro, lasciandoli i vestiti soltanto.

«Si spera di rintracciare presto gli assassini del povero muratore.

«Temesi anche per la vita di un suo compagno, visto al venerdì sera con lui, nella osteria «La Posta» ad Erlenschachen, il quale è sparito anch'esso senza lasciare traccia.»

Duello fra il conte Battyany e l'avvocato dottor Rosenberg. — I giornali di Vienna e di Pest recano estesi particolari su questo micidiale duello. Nell'estate di quest'anno, la signorina Schoeberger si era fidanzata col dott. Rosenberg a Marienbad. Si trattava di una promessa formale, non di un matrimonio segreto.

La vanità ed il pregiudizio, contribuirono alla catastrofe per distruggere questo viaggio del cuore. L'altro genero del signor Schoeberger, il barone transilvano Bornemisza, dichiarò di dover interrompere tutte le relazioni di famiglia, se suo suocero avesse acconsentito al progetto di matrimonio col dott. Rosenberg. La signorina Schoeberger fu pure persuasa a rinunciare al suo primo promesso sposo, ed a fidanzarsi col conte Battyany.

Il dott. Rosenberg ricevette la notizia dell'affronto subito e chiese [illegible] particolari della sposa; allorchè seppe dalla loro bocca al pari che dalla signorina Schoeberger, che egli era stato respinto e disprezzato, si rivolse al conte Battyany per sfidarlo in duello ed ottenere soddisfazione. Il conte Battyany si credette di poter sbrigarsi senz'altro dell'affare; si vide però infine moralmente costretto ad accettare il duello.

Il dott. Rosenberg uccise poi in duello regolare alla pistola il conte Battyany.

Il matrimonio della contessa Battyany aveva durato una settimana per l'appunto.

I giornali ungheresi descrivono il carattere del conte indisciplinato e collerico; spesso egli ebbe conflitti coi suoi superiori, ed anche le note del registro di polizia di Pest, non di rado contenevano particolari sulle furiose scene del conte Battyany. Allorchè nel 1876, venne vietata la fiaccolata contro il console turco, Battyany si slanciò colla sciabola sguainata contro i dimostranti. Egli era noto come un eccellente tiratore alla sciabola ed alla pistola; era lontano parente per parte del fratello Francesco, morto pochi anni or sono, del ministro Trèfort. Malgrado la sua modesta posizione finanziaria, il conte elegante e bello, era molto amato a Groswardein da quei circoli aristocratici ed alla moda, sebbene ogni tanto avesse dispute.

Anche il dott. Rosenberg era un bell'uomo e non si sapeva a chi dare la palma della bellezza virile fra i due duellanti. Rosenberg, è fra i personaggi più conosciuti della capitale ungherese. Egli è nato a Klein-Zell, da famiglia facoltosa. Lo si vedeva dappertutto nella società, nei balli, nei concerti ed ai teatri. In una rappresentazione teatrale privata egli sostenne la parte di *Amleto* e fece furore; le sue fotografie si vedevano a tutte le vetrine, coll'iscrizione: *Il grande Amleto!* Egli non aveva fatto pratica del tiro che da pochi giorni, presso il maestro di scherma Cari, e tutti coloro che assistevano al tiro erano non poco meravigliati, che un uomo così poco esercitato, facesse i suoi colpi con tanta precisione. La sua fortuna nel tiro a bersaglio, non lo abbandonò nemmeno sul luogo del combattimento.

Il conte Stefano Battyany fu ammogliato in tutto per sei giorni; però potè passare soltanto tre giorni con sua moglie. La giovane sposa soggiornò sinora nell'albergo al *Tigre*, ed è ritornata ieri dai suoi genitori. Ieri l'altro (22) a sera, sono partiti per Temesvar anche il barone Paolo Bornemisza colla sua signora, ed un parente della famiglia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre pubblica:

1. R. decreto 12 settembre che sopprime il Monte frumentario di Anagni (Roma).
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

I congressisti geodetici

(Telegrammi particolari dell'OPINIONE)

Napoli, 25. — Oggi con treno speciale arrivarono i membri del Congresso geodetico internazionale. Furono splendidamente ricevuti alla stazione dal ministro Mancini, dal prefetto, dal Consiglio municipale e da distinti signori. Tutti i componenti il Congresso sono alloggiati al Grand Hotel.

Napoli, 25. — I membri del Congresso geodetico furono ricevuti alla stazione dall'on. Sandonato, dal contrammiraglio Acton, dal ff. di sindaco, dal generale Desauget, dalla Deputazione provinciale.

Scesero, in quindici carrozze, al Grand Hotel. Il ricevimento è stato splendido. Il signor Hauser, proprietario del Grand Hotel, dispose un ottimo servizio.

Domani gli ospiti visiteranno la città. Il viaggio è stato ottimo e stupendamente condotto.

Il presidente del Consiglio

L'on. Presidente del Consiglio dei ministri parte stasera per Napoli.

Il progetto per la marina mercantile

Le disposizioni principali del progetto di legge sulla marina mercantile non sarebbero soltanto quelle indicate da alcuni giornali; oltre alla riforma delle tasse, vi sarebbero premi alle costruzioni dei piroscafi. Invece non si concederebbero premi di navigazione nè ai piroscafi, nè alla costruzione o alla navigazione dei velieri. Come si vede il nuovo disegno in questi termini sarebbe più ampio di quello che si è annunziato da altri giornali. Si accosterebbe alle conclusioni della minoranza e non della maggioranza della Commissione d'inchiesta per la marina mercantile.

La linea Roma-Napoli

Siamo assicurati che non ha fondamento la notizia dell'abbandono da parte del governo del progetto per la linea *direttissima* Napoli-Roma. Invece, a quanto ci si afferma, l'onorevole presidente del Consiglio intende sollecitare l'approvazione di quel progetto, facendone, se occorre, questione di gabinetto.

Il generale Serafini

Avendo noi riprodotta la dichiarazione del *Popolo Romano*, togliamo pur questa dall'*Esercito*:

«Il *Popolo Romano* di questa mattina contiene una [illegible] smentita della notizia da noi pubblicata nella forma più mite, che S. M. il Re aveva declinato la firma di un decreto, che collocava in disponibilità il maggiore generale Serafini.

«Contro questa, come contro qualsiasi altra eventuale smentita, noi manteniamo nel modo più assoluto la nostra versione, che S. M. si è rifiutata di assecondare la proposta fattagli dall'on. presidente del Consiglio, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, di collocare in disponibilità il predetto generale.»

Materiale ferroviario

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti notizie:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, avendo testè approvato le proposte fatte loro fino dal 16 giugno ultimo scorso dall'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia, per la fornitura di 655 carri da merci formanti parte della dotazione delle ferrovie complementari, l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha autorizzato la detta Amministrazione ad aprire immediatamente la gara fra le officine nazionali.

— Ci scrivono da Roma che S. E. il ministro dei lavori pubblici ha fatto invitare le varie ditte nazionali assuntrici della fornitura di materiale mobile per la rete delle ferrovie Alta Italia ad anticipare nella misura del possibile ed in base agli accordi con esse ditte convenuti, la consegna dei vagoni da merci che dovrebbe essere fatta negli anni 1884, 1885, 1886.

Adunanze di generali

Il Comitato di stato maggiore generale ha inaugurato le sue adunanze autunnali; sono giunti perciò in Roma quasi tutti i comandanti di corpo d'armata.

Veniamo assicurati che nelle presenti adunanze il Comitato si occuperà in special modo delle liste di avanzamento.

Così l'*Esercito*.

Notizie finanziarie

L'*Amministrazione* ha le seguenti informazioni:

L'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, che si sta facendo pel prossimo biennio, darà al bilancio il maggiore prodotto di circa 3 milioni.

— Le proposte del direttore generale delle gabelle per il riordinamento di quell'ufficio centrale, in seguito al passaggio allo Stato del servizio dei tabacchi sono state approvate dal ministro delle finanze, e che il nuovo ruolo organico del personale andrà in vigore il 1° gennaio 1884.

— La Commissione centrale per gli esami di concorso ai posti vacanti di agente delle imposte di prima categoria ha dovuto sospendere i suoi lavori, stantechè uno dei suoi membri fu costretto assentarsi da Roma per urgenti necessità di servizio.

La Commissione è animata dal desiderio di sollecitare il suo giudizio; ma noi crediamo però che l'esito definitivo delle prove scritte non si potrà conoscere che alla fine di novembre. Le prove orali non avranno luogo probabilmente che in gennaio, e ciò anche per non distrarre gli agenti dalle loro attuali gravissime occupazioni.

— È imminente la pubblicazione delle relazioni delle Direzioni generali del demanio, del tesoro e delle imposte dirette, circa l'andamento dei rispettivi servizi nell'anno 1882.

La partenza del card. Hohenlohe da Roma

Scrivono da Roma, 20 corrente, da corrispondenti in relazione con circoli vaticani, all'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna:

«L'inaspettata partenza del cardinale Hohenlohe da Roma, e gli avvenimenti constatati durante il breve soggiorno di Sua Eminenza a Monaco, hanno, come bene si può comprendere, vivamente preoccupata la stampa europea. Di fronte alle diverse asserzioni e commenti, che ebbero origine da questo fatto, si deve osservare quanto segue:

«È affatto inesatto che il cardinale Hohenlohe avesse abbandonato Roma senza il necessario permesso, anzi senza la volontà del S. Padre. Il cardinale fece tutti i passi imposti per ottenere il citato permesso. Tutte le versioni che rappresentano la partenza del cardinale come una specie di fuga, e che narrano di un vivace scambio di parole fra il Papa ed il cardinale, sono infondate. È all'opposto un fatto che il cardinale Hohenlohe, per motivi sinora non completamente noti alla massa del pubblico, presentò al S. Padre la sua dimissione dal vescovato di Albano. Il S. Padre non ha adottato ancora alcuna decisione relativamente all'accettazione di questa dimissione. Si tratta di un fatto molto importante e di nuovo genere. Il Sacro Collegio si divide, com'è noto, in tre categorie: cardinali-diaconi, cardinali-preti e cardinali-vescovi. Questi ultimi, in numero di sei, sono vescovi delle diocesi suburbicarie di Roma. Queste diocesi sono, come le prime al mondo, dappertutto della massima importanza. Siccome non sono concesse agevolmente ad un principe della Chiesa, anche l'accettazione della dimissione d'un vescovo di queste diocesi non è una cosa nulla.

«È — per quanto sa il vostro corrispondente — il primo caso, in generale, che un vescovo suburbicario dia la sua dimissione, e la Santa Sede si trova realmente davanti ad un nuovo problema. Si deve tenere in considerazione che non si tratta di una semplice dimissione.

«La serie dei cardinali-vescovi può appartenere soltanto ad uno dei vescovi suburbicarii di Roma; il cardinale Hohenlohe dovrebbe, se fosse accettata la sua rinuncia al vescovato di Albano, passare nella serie dei cardinali-preti. Mentre egli chiede la sua dimissione, domanda nello stesso tempo la sua degradazione. Si comprende come la Santa Sede non possa adottare con leggerezza una decisione di fronte ad un simile fatto.

«Per ciò che riguarda la visita del cardinale Hohenlohe presso Döllinger ed il conte Barbolani, si deve constatare che esse produssero un'impressione penosissima nei circoli vaticani. Se anche per la prima si potrebbe trovare una certa scusa, si considera la visita al conte Barbolani come ingiustificabile, poichè il cardinale non è mai stato con quest'ultimo, in epoche precedenti, in alcuna relazione. Del resto queste cose sono d'importanza secondaria, poichè, da ultimo, ogni uomo è responsabile, egli stesso, dei suoi atti. Per ciò che riguarda la Santa Sede, essa trarrà, a suo tempo, le conseguenze che stimerà opportune da questi fatti.»

TELEGRAMMI PARTICOLARI DELL'*OPINIONE*

Londra, 25 — Il *Times*, in un articolo di fondo, dice che la Francia è in repubblica, ma non è repubblicanizzata. L'Europa presta la sua attenzione a quanto accade in Francia, non già per interesse a questo o quel ministero, ma perchè la sessione parlamentare, che si è aperta testè, può consolidare od abbattere la repubblica.

Berlino, 25. — La *Germania*, organo principale dei clericali tedeschi, caratterizza anche oggi come una specie di ribellione, il viaggio del cardinale Hohenlohe in Germania, e la visita di questo principe di Hohenlohe coll'eretico canonico Döllinger ed il ministro del re d'Italia a Monaco.

Secondo altre notizie da Roma, invece, si attribuirebbe in certi circoli della Corte papale l'idea inverosimile che il cardinale sia stato incaricato dal Papa stesso d'una missione segreta, il cui duplice risultato potrebbe essere di riconciliare colla Chiesa romana il dottor Döllinger, o di un compromesso fra il Vaticano ed il Quirinale coll'intermediario del principe di Bismarck.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — È formalmente smentita la voce del richiamo di Harmand, commissario della repubblica francese al Tonkino.

Pietroburgo, 25. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dichiara in completa contraddizione colla situazione presente le voci allarmanti sparse alla Borsa. La Russia mantiene eccellenti relazioni con tutti i governi, i quali sono convinti della sincerità e delle tendenze assolutamente pacifiche della politica russa; non vi è alcuna questione pendente che possa destare apprensioni, e tutti i gabinetti si sforzano di mantenere il carattere pacifico delle loro relazioni internazionali.

San-Vincenzo, 25. — Proveniente da Genova e scali è giunto ieri il vapore *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, il quale prosegue oggi per la Plata.

Milano, 25. — Sono giunti il signor Astor, ministro degli Stati-Uniti in Italia, ed il conte Greppi, ministro d'Italia a Madrid.

Napoli, 25. — Alle ore 3 45 pomer. sono arrivati i membri del Congresso geodetico. Li attendevano alla stazione il generale De Sauget, l'ammiraglio Acton, buon numero di ufficiali, la Giunta municipale ed il duca di Sandonato.

Brindisi, 25. — È giunto il regio avviso l'*Anfitrite*, a bordo del quale s'imbarcheranno qui i reali di Grecia.

Parigi, 25. — Camera — Granet, radicale, dice l'esposizione della situazione al Tonkino ne rivela la gravità; si stupisce che il governo non abbia ancora presentato una domanda di crediti suppletorii; chiede se Ferry, nel presentarla fra poco, fornirà alla Camera l'occasione di aprire una discussione sugli affari del Tonkino.

Ferry risponde che l'esposizione non contiene nè reticenze, nè lacune; egli aspettava una interpellanza appena distribuita l'esposizione; soggiunge che non ha intenzione di chiedere prossimamente nuovi crediti; la discussione deve sorgere sotto forma d'interpellanza; il gabinetto vuole completa approvazione o disapprovazione (Applausi).

Granet dichiara che presenterà la sua interpellanza nella prossima seduta.

Tre deputati bonapartisti presentano una domanda di mettere il ministero in istato di accusa.

Parigi, 25. — Credesi che la discussione dell'interpellanza Granet avrà luogo sabato o lunedì.

Nei circoli parlamentari non si dubita che il governo avrà una forte maggioranza.

Nei corridoi della Camera, Gatineau confermò essere sua intenzione di proporre sabato o lunedì l'espulsione dei principi.

La Commissione eletta dal Senato per riferire sulle Convenzioni ferroviarie è interamente favorevole al progetto.

Brindisi, 25. — Sono arrivati il re e la regina di Grecia, accolti alla stazione da tutte le autorità civili e militari; s'imbarcarono alle ore 3 ant. sull'*Anfitrite* diretti al Pireo.

Sofia, 25 (ritardato). — Il generale Lissovoy, aiutante di campo generale, ed il capitano Polsikoff, ufficiale d'ordinanza del principe, furono richiamati in Russia per ordine dello czar.

Il nuovo partito formato dai generali perde terreno. Gli sforzi per riunire un meeting contro il gabinetto non riuscirono in alcun luogo.

Londra, 26. — Il *Times* pubblica una lettera di Rosas, ministro del Perù in Inghilterra ed in Francia, il quale dice che non solo Arequipa, ma la maggior parte del paese, vale a dire i territorii litterati della occupazione chilena, riconoscono il governo provvisorio sotto l'ammiraglio Montero, vice presidente della repubblica.

Aden, 25. — È arrivato il piroscafo *Letimbro*, della Società Raggio; prosegue per Porto-Said.

Cardiff, 26. — È partito il piroscafo *Scrivia*, della Società Raggio, diretto per Genova.

Londra, 26. — Il *Daily-News* dice che il gabinetto di Londra ha risoluto definitivamente la questione Shaw. Il governo francese pagherà a Shaw mille lire sterline ed esprimerà il proprio rammarico per l'accaduto.

San Vincenzo, 26. — Proveniente da Genova e scali, è giunto ieri il vapore *Maria*, il quale prosegue per il Brasile e la Plata.

Alessandria d'Egitto, 26. — Nelle ultime 24 ore vi furono 7 decessi di cholera.

Napoli, 26. — I membri del Congresso geodetico visitano oggi la città. Domani faranno una gita a Pompei, ove sarà loro offerto un banchetto. Vi sono invitate le autorità e la stampa.

È arrivata la corvetta russa *Strelok*, proveniente da Trieste, capitano De Carnoff, con 11 cannoni e 183 uomini d'equipaggio.

Borse Italiane

Roma, 26 ottobre.

Borsa alquanto migliore della precedente. La Rendita sfiorati i corsi di 90 92 1/2 e 90 95 fine corrente, venne quindi largamente negoziata da 91 a 91 05.

Il contante si aggirò sul prezzo di 90 92 1/2.

Nominali i Prestiti Pontifici:

Cattolico 98 70.

Blount 89 90.

Rothschild 96 45.

Continua l'andamento debole dei valori.

La Banca Generale venne ceduta a 527, e quindi a 526.

Banco Roma 525 nominale.

Molini 290 a 289.

Le Obbligazioni Immobiliari stazionarie sul 464, con qualche affare a contanti.

Cambi deboli e poco attivi:

Francia a 3 mesi 99 92 1/2.

Londra id. 25.

Genova, 26 ottobre.

Rendita Italiana contanti	90 92	—	
» » per liquidaz.	90 97	—	f. m.
Cambio dell'oro	— —	—	
Chèque su Parigi	99 80	—	
» su Londra	25 19	1/2	
Credito mobiliare	807 50	—	f. m.
Banca Nazionale	2212 —	—	f. m.
Meridionali	508 —	—	f. m.

Milano, 26 ottobre

Rendita Italiana contanti	91 05	—
» per liquidazione	91 05	—
Chèque su Parigi	99 72	—
Banca Generale	527 —	—
Obbligazioni Lombarde	291 —	—

Borse Estere

Parigi, 26 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	79 90	79 90
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 80	78 80
» » 5 %	108 55	108 80
Rendita italiana 5 %	91 15	91 15
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 22 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 7/16	101 7/16
Obbligazioni lombarde	— —	296 50
Cambio sull'Italia	— —	8 8
Rendita turca	10 05	10 05
Banca di Parigi	882 —	877 —
Tunisine	— —	480 —
Egiziano 6 %	355 —	355 —
Rend.a ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.a spag. est. nuova	57 1/4	57 7/16
Banca di sc. di Parigi	— —	512 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	703 —
Credito fondiario	— —	1245 —
Lotti	— —	4062 —
Azioni Suez	2275 —	2270 —
Azioni Panama	— —	498 —
Argento fine	— —	151 —

Parigi *(Boulevard)*, 25 ottobre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	57 9/16
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	78 22
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	108 42
Egiziano 6 0/0	358 —
Rendita turca	9 82
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 0/0	91 03
Banca ottomana	698 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	— —

Vienna, 25 ottobre.

Lira italiana	Fiorini	47 55	—
Mobiliare	»	288 90	—
Lombarde	»	144 —	—
Banca anglo-austriaca	»	107 25	—
Austriache	»	311 25	—
Banca Nazionale	»	[illegible] —	—
Napoleoni d'oro	»	9 52	1/2
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 80	—
Cambio sopra Londra	»	119 90	—
Rendita austriaca	»	79 15	—
Rendita austr. in carta	»	78 00	—
Union Bank	»	101 50	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 25	—
Rendita uagher. nuova	»	119 85	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 25 ottobre.

Mobiliare	Marchi	481 50	—
Austriache	»	529 50	—
Lombarde	»	245 50	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 26	1/2
Rendita italiana (contante)	»	90 20	—
Detta (per fine)	»	90 25	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	10 90	—
Prestito russo	»	92 80	—
Prestito russo orientale	»	55 40	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	198 10	—

Londra, 25 ottobre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 7/16
Rendita italiana 5 0/0	»	90 1/8
Rend. spagn. est. nuova	»	57 1/4
Rendita turca	»	9 11/16
Egiziano nuovo	»	69 7/8
Obblig. ottomano (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 7/8

E. D'ARCAIS, Direttore.

[illegible] Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

25 Ottobre 1888 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	764,6	1/2 cop.	—	11,0	2,8
Domodos.	763,0	sereno	—	14,2	3,1
Milano	764,0	1/4 cop.	—	17,7	6,5
Venezia	765,0	1/2 cop.	calmo	16,4	10,7
Torino	763,6	1/2 cop.	—	16,0	5,4
Parma	763,5	1/4 cop.	—	16,1	7,5
Modena	763,0	1/2 cop.	—	17,8	8,6
Genova	763,8	sereno	calmo	18,4	13,2
Pesaro	763,9	coperto	calmo	15,5	7,0
Porto Maurizio	764,0	sereno	l. mosso	17,0	11,8
Firenze	763,5	1/4 cop.	—	15,6	6,5
Urbino	764,0	3/4 cop.	—	12,9	8,2
Ancona	764,0	1/2 cop.	calmo	16,0	14,1
Livorno	764,0	1/4 cop.	calmo	18,0	9,5
Perugia	764,1	3/4 cop.	—	14,1	7,0
Camerino	764,1	3/4 cop.	—	11,6	5,5
Portof.	[illegible]	sereno	calmo	[illegible]	12,5
Aquila	763,1	coperto	—	22,7	2,1
Roma	[illegible]	1/4 cop.	—	17,0	7,0
Foggia	763,5	1/4 cop.	—	16,9	10,0
Napoli	763,1	1/4 cop.	mosso	16,1	10,5
Potenza	763,0	coperto	—	13,6	5,6
Lecce	761,1	1/4 cop.	—	18,3	9,1
Cosenza	763,2	sereno	—	19,0	7,0
Cagliari	763,1	coperto	calmo	22,0	14,0
Palermo	762,1	1/2 cop.	mosso	24,0	13,0
Caltan.	762,8	1/4 cop.	—	15,6	8,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Il cantico dei cantici* — *La locandiera* — *Ah! era la cuoca!* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *Gli sposati* (ore 7).

Quirino. — *Il figlio del sole*, operetta (ore 9).

Metastasio. — *Il ratto delle Sabine* (ore 9 1/4).

Rossini. — Riposo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per le linee di

Linea					
Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,40 p.
Firenze	7,20 a.	10,35 a.	11,5 p.		
Foligno	6,30 a.	10,15 .	5,54 p.	10,30 p.	
Ancona	6,30 a.	10,25 .		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7,5 a.	6,15 p.	9,— p.		
Civitavecchia Orbetello	7,5 a.	9,55 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,13 a. f.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Linea				
Napoli	2,10 p.	5,35 p.	8,45 p.	6,— a.
Firenze	6,40 p.	4,— p.	6,40 a.	
Foligno	2,4 p.	4,24 p.	2,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,35 p.	4,45 p.	7,— a.	
Civitavecchia Orbetello	11,55 a.	12,32 p.	6,15 p.	7,— a.
Frascati	8,20 a.	2,30 p.	6,30 p.	5,7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 23.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 50.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. Il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni eccettuati i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università: aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Gesù, n. 46.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 180.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via della Guardiola n. 22, Roma.